

Se domandassi: cos'è stato decisivo nella vita di Gesù tanto da potersi definire "salvezza"? Cosa ha fatto di così straordinario e importante da riaprire al mondo la possibilità di una vita bella e piena in Dio?

Qualcuno potrebbe dire: è stato un uomo buono, giusto, un uomo che ha amato, uno che non si è accontentato di parole ma ha dato la sua vita per tutta l'umanità.

Potrebbe essere una risposta ma non è con questo che Gesù ha salvato il mondo, neppure dando la sua vita. Tante persone nella storia hanno dato la propria vita eppure non hanno salvato il mondo.

Qualcosa ce lo fa intuire già la prima lettura di oggi. Si parla del primo peccato, e alla radice del primo peccato c'è un'azione decisa e subdola del serpente che cerca di incrinare la fiducia di Adamo ed Eva verso Dio, la creatura verso il suo creatore. La creatura deve tutto al creatore, non sarebbe neppure in essere senza il suo creatore, vive di lui, viene ricreata continuamente dal suo amore. Il diavolo va lì, il serpente arriva lì.

E già l'immagine del serpente da l'idea dell'insinuarsi – va ad insinuarsi nell'animo umano per incrinare questa fiducia. "E' vero che Dio vi ha detto di non toccare gli alberi ... " che non è vero, ma lui esagera. E infatti rispondono: "No, non tutti ma di uno sì .... " e allora si insinua ancora di più: "Ma voi sapete perché ve l'ha detto? E' geloso, non vuole che conosciate come Lui .... ecc. ecc. Quando si incrina questa fiducia in Dio si apre la possibilità di ogni peccato.

Quindi anche l'amore, il dare la vita sono le conseguenza di questa fiducia. Ecco allora che alla prima domanda ci avviciniamo ad una prima risposta: come il Signore ci ha salvato? Col suo amore, col dare la sua vita? E' una conseguenza questo, una conseguenza della sua fiducia verso il Padre. Questo ha aperto all'orizzonte dell'umanità una prospettiva nuova. Quando c'è la fiducia in Dio si apre ogni possibilità di bene e solo nella fiducia in Dio troviamo la forza anche per vivere in un modo gratuito, libero e pieno dando la vita per gli altri.

Anche la seconda lettura in fondo parlandoci di obbedienza ... la disobbedienza è stata riportata a obbedienza grazie alla fiducia. Quando noi obbediamo, non per paura – c'è anche questo tipo di obbedienza – è perché abbiamo fiducia. Noi non capiamo fino in fondo l'indicazione che ci è data ma abbiamo fiducia in chi ce l'ha data e allora obbediamo.

In questo senso credo sia decisivo cogliere come la vita dell'uomo sia totalmente diversa se animata dalla fiducia. Oggi abbiamo qui tanti giovani e ai giovani voglio dire che ci sono tante persone molto più anziane di loro che hanno vissuto la loro vita su questa fiducia, l'hanno appoggiata su questa fiducia. Ed è la vita più bella che c'è.

Quando riesci a fidarti di Dio e senti il suo calore di Padre, in ogni situazione, non viene mai meno la certezza che Lui c'è ed è lì per te. Non perché ti risolve ogni problema – pensate a una malattia – molti pensano così dell'amore di Dio, ma la cosa più importante è che Lui ti dica: l'ho provato anch'io - e guardando il crocifisso capiamo che è vero – e ti sono vicino. Ma la cosa più importante di cui hai bisogno, prima ancora della salute è il mio amore, è la mia vicinanza.

Ho visto persone piene di salute ma non essere felici e persone con poca salute ma molto felici. La differenza sta nell'aver qualcuno che desse un senso a tutto ciò che stavano vivendo, e questo senso era riscaldato da una vicinanza, da una presenza, da un amore straordinario. Questo fa la differenza nella vita di ciascuno di noi.

E' importante allora che ricentriamo tutta la nostra esistenza sulla fiducia perché avere questa sicurezza ... ci alziamo al mattino e sappiamo che oggi Dio ci farà capire quanto ci ama; anche se arriverà una cosa non prevista, una prova, questo non ci fa vacillare e dubitare. Il diavolo farà di tutto per incrinare questa fiducia ma noi, se preghiamo, non vacilliamo.

Ho visto tante persone che vivevano di questa fiducia – dicevo prima - ma nessuno di loro pregava poco. E' la preghiera che apre nel nostro cuore questi spazi, che ci da questo sguardo di fiducia meraviglioso. Bisogna che in questa quaresima arriviamo almeno alla sufficienza nella preghiera; vorrei che fosse l'occasione buona

per arrivare almeno al 6 nella preghiera che è pregare almeno un'ora nella nostra giornata. Non è molto, un'ora, ma almeno quella ci vorrebbe per lasciare spazio a Dio ch  operi nel nostro cuore e rigeneri la fiducia.

Non c'  proporzione tra l'ora di preghiera e la qualit  della vita che ne deriva se preghiamo bene, non c'  proporzione. Quando hai fiducia hai tutto, e allora saresti disposto a fare qualsiasi cosa. Hai tutto gi .

Che il Signore ci aiuti ad entrare in questa prospettiva, perch  ci aiuti ad aprire questo spazio nella nostra vita. Diceva Giovanni Paolo II: "Aprite le porte a Cristo". Aprire le porte a Cristo vuol dire aprirci a questa fiducia, a quella fiducia che Lui ha riportato nel mondo. E ricordiamoci che ogni nostro atto di fiducia, anche nei confronti del fratello, porta fiducia nel mondo. Anche con un atto di fiducia per il fratello che magari sbaglia, cercando di vedere la parte bella, noi contribuiamo insieme a Cristo, collaboriamo, rendiamo attuale la sua salvezza perch  dietro ogni atto di fiducia c'  la nostra fiducia in Dio.

Allora diventiamo anche missionari in tutto questo, annunciatori e apostoli efficaci nella salvezza di Cristo.